

**OGM: RIPARTONO LE
POLEMICHE**

Il Commissario Europeo alla salute ha autorizzato la semina di un tipo di patata Ogm ed il consumo a fini alimentari di alcune varietà di mais transgenici: in Italia ciò ha scatenato una virulenta polemica tra coloro che si esprimono pro o contro gli ogm con motivazioni varie, da quelle politiche ed economiche a quelle sociali, a quelle culturali o scientifiche. Qualcuno arriva a chiedersi quali siano gli interessi che la Commissione Europea tutela mettendo in contrapposizione quelli dei consumatori e dei piccoli e medi produttori agricoli e quelli delle multinazionali biotech. Ciò fa il paio con un pronunciamento recente del Consiglio di Stato che si è espresso a favore della coltivazione di mais Ogm in Italia.

E questo riapre il fronte rischio di contaminazione accidentale, a partire dalle produzioni tipiche e dai prodotti biologici.

Noi, come Fiesa, riproducendo un nostro documento già vagliato dagli organismi dirigenti della Federazione, che si può

leggere in allegato, vogliamo ricordare che l'agricoltura è di competenza legislativa delle Regioni ed è, dunque, sui territori che occorre puntare per impostare una condivisa azione politica, evitando tuttavia i toni delle crociate, coinvolgendo gli operatori economici e le comunità locali sui lineamenti essenziali delle questioni trattate.

Il profilo nazionale, rimesso all'azione del Governo centrale a Bruxelles, certamente non può prescindere dalla valutazione che la nostra agricoltura e il nostro patrimonio agro-alimentare, è fondato sull'alta qualità, sulle produzioni biologiche e sulla valorizzazione delle tipicità denominate e garantite di cui non a caso l'Italia detiene il primato.

La banalizzazione e tutte le forzature che vanno nella direzione della massificazione o dello snaturamento delle produzioni da un lato rischiano di svilire il patrimonio nazionale ma dall'altro in un'attenta operazione di salvaguardia e tutela di rafforzare ulteriormente le produzioni ogm free e tutte quelle

ottenute in aree di produzioni tradizionali.

Ecco perché le strategie produttive e consumeriste devono incentrarsi sui territori, con azioni condivise e sostenute così come peraltro è stato fatto fino ad oggi. Ma senza toni da crociate o da caccia alle streghe che servono solo a confondere i cittadini e ad allontanarli da una sana attenzione alla questione.

[Ogm: la posizione di Fiesa. Nella cornice delle libertà assicurare la tipicità e la sicurezza alimentare](#)

**COMUNICATO STAMPA
UNIONCAMERE**

Roma, 25 febbraio 2010 – Qualità, semplificazione amministrativa, promozione, formazione, monitoraggio, commercializzazione. Sono alcuni dei punti qualificanti del Protocollo d'intesa tra Ministero delle Politiche agricole e Unioncamere, siglato oggi dal Sottosegretario di Stato Antonio Buonfiglio e dal Presidente Ferruccio Dardanello. Obiettivo del protocollo è valorizzare l'economia del mare, un sistema di imprese e di lavoratori che operano nei

settori della pesca, della cantieristica, dei trasporti marittimi e del turismo marino, che, nel suo complesso, incide per il 3,4% sul valore aggiunto prodotto nel nostro Paese. “Il Protocollo d’intesa estende all’economia del mare una collaborazione tra Ministero delle Politiche agricole e sistema delle Camere di commercio in atto dal 2004 sul tema della tutela e valorizzazione delle produzioni agroalimentari”, ha evidenziato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. “Le Camere di commercio sono perfettamente concordi con l’azione di rilancio del settore avviata dal Sottosegretario Buonfiglio. Siamo convinti infatti che una azione integrata di sistema tra imprese e pubblica amministrazione possa consentire a questa grande risorsa per il Paese di recuperare competitività, a tutto vantaggio sia del rafforzamento delle imprese, sia della tutela dei consumatori, sempre più attenti ai temi della salubrità e provenienza dei prodotti agroalimentari e della sostenibilità ambientale”. Queste le principali linee di intervento previste dal Protocollo:

1. La Semplificazione amministrativa, individuando percorsi di semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico degli operatori economici del settore.
2. Il Monitoraggio, istituendo presso le Camere di commercio veri e propri Osservatori sull’economia del mare, valorizzando i dati e le informazioni delle diverse

fonti camerali e del Ministero.

3. La Qualità e la sicurezza dei prodotti, avviando opportuni processi di qualificazione della filiera ittica attraverso gli strumenti della tracciabilità, la certificazione di qualità e i marchi collettivi e avvalendosi anche delle esperienze già acquisite dal sistema camerale.

4. Commercializzazione, attraverso la realizzazione di strumenti innovativi per gli operatori, mettendo a disposizione la Borsa merci telematica.

5. Le Imprese e il capitale umano, fornendo strumenti formativi e di assistenza tecnica alle imprese del settore, anche allo scopo di favorire la nascita di imprese innovative e la riqualificazione dei profili professionali.

6. Gli sportelli del mare, istituiti presso le Camere di commercio, dedicati alla promozione e divulgazione delle iniziative a sostegno dell’economia del mare. Sarà avviato inoltre un progetto sperimentale per un Registro nazionale dei beni materiali e immateriali che compongono il Patrimonio marittimo.

**AUDIZIONE FIESA AL
SENATO PRESSO LA 9°
COMMISSIONE SU
COMMERCIO DEL RISO**

La Fiesa Confesercenti è stata audita mercoledì 3 marzo dal Presidente della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, Sen Paolo Scarpa Bonazza Buora, in materia di commercio interno del riso in base al disegno di Legge n. 1909.

**SENATO DELLA
REPUBBLICA**

**COMMISSIONE
AGRICOLTURA E
PRODUZIONE AGRO
ALIMENTARE**

MERCOLEDÌ 3 MARZO

**AUDIZIONE DELLA
FIESA CONFESERCENTI**

**DDL 1909 “NUOVA
DISCIPLINA DEL
COMMERCIO INTERNO
DI DEL RISO”**

NOTA DELLA FIESA
CONFESERCENTI

La Fiesa Confesercenti, Associazione rappresentativa delle PMI commerciali di vicinato alimentare e della media distribuzione organizzata, esprime un giudizio tendenzialmente positivo sul contenuto del provvedimento in oggetto e, in particolare, condivide l’obiettivo del legislatore di tutelare la produzione italiana di riso attraverso la salvaguardia della qualità e della tipicità dei prodotti.

La Fiesa giudica opportuna l’iniziativa legislativa per rispondere alle nuove esigenze del mercato, dei consumatori e alla riconosciuta necessità di tutelare le produzioni di qualità.

Su questo fronte peraltro si sta operando a tutti i livelli e su molte produzioni proprio per fornire uno scudo di protezione al made in Italy agro-alimentare da sempre caratterizzato da un alto valore qualitativo, culturale agronomico.

La globalizzazione e l'altissima mobilità di uomini e merci rendono necessaria il superamento della legge 325/58, soprattutto per tutelare quelle produzioni a più alto valore aggiunto e i consumatori che acquistano il riso sugli scaffali della distribuzione. Un'informazione corretta è necessaria per fornire all'acquirente consumatore la consapevolezza piena di ciò che si acquista per portare in tavola: innanzitutto nome della qualità e origine del prodotto. Un intervento opportuno per tutelare e valorizzare la qualità e la varietà che la disciplina comunitaria non è in grado di fornire. Sotto questo profilo il sistema di disciplina della 325/58 appare certamente superato dal nuovo contesto economico internazionale nel cui ambito le nostre produzioni e distribuzioni operano.

Vanno in questa direzione l'individuazione delle denominazioni delle qualità commercializzate e dei parametri biometrici oggettivi per le relative definizioni: si tratta di un passaggio importante tanto per la produzione- che viene meglio valorizzata e tutelata- che per la distribuzione che assume i caratteri della diversità delle offerte dei vari tipi di riso, introducendo elementi identificativi a giustificazione delle diverse pratiche di prezzo.

Fiesca pertanto ritiene di poter condividere lo sforzo messo in campo per la filiera risicola, per confermare una leadership produttiva e qualitativa che vede il nostro

Paese ai vertici europei e mondiali con 240.000 ettari coltivati per una produzione pari a 1.640.000 tonnellate di risone.

Una produzione molto apprezzata dai nostri concittadini che riservano al riso un valore di mercato che si aggira complessivamente intorno ai 550 milioni di euro, con un consumo pro-capite di circa 5,6Kg. radicato nell'area più ricca del paese, nel centro-nord, dove si concentra quasi il 60% dei consumi commercializzati prevalentemente nella piccola e media distribuzione con una quota del 66% nei supermercati e del 15% negli esercizi di vicinato essendo la rimanente parte commercializzata nei canali distributivi della Grande distribuzione rappresentata dagli ipermercati.

L'intervento riformatore appare necessario anche alla luce delle ultime performance di mercato che segna negli 11 mesi dello scorso anno una diminuzione dell'export dell'11%.

Ciò detto, riteniamo, però, che la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 3.500 a euro 18.000 prevista dall'art. 6 in caso di violazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge sia eccessiva, sia in relazione al valore del prodotto, sia in relazione all'entità della sanzione amministrativa pecuniaria prevista dalla disciplina attualmente in vigore (cfr. art. 11 della L. n. 325 del 1958, che prevede sanzioni da 250.000 a lire 2.500.000);

Inoltre, si ricorda che l'art. 14 *ter* della legge n. 325 del 1958 prevede la non applicabilità delle sanzioni al commerciante che vende, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo riso in confezioni originali, salvo che il commerciante stesso sia a conoscenza della violazione o che la confezione originale presenti segni di alterazione

A nostro parere tale previsione appare opportuna, tenuto conto che chi commercia al dettaglio il prodotto confezionato non è responsabile delle violazioni commesse dai soggetti a monte della catena produttiva e distributiva, salvo che ne abbia avuto conoscenza o che abbia partecipato all'alterazione della confezione originale del prodotto.

In conclusione, la scrivente Associazione ritiene auspicabile che si proceda all'approvazione del testo proposto in tempi brevi, che si tenga nel debito conto la richiesta di riduzione delle sanzioni previste nel disegno di legge per la sfera distributiva, ma anche che venga inserita una disposizione analoga a quella attualmente vigente, idonea a tutelare il commerciante che ponga in commercio il riso in confezioni originali e non sia a conoscenza, né personalmente responsabile, di eventuali violazioni delle disposizioni di legge, oltre ovviamente a consentire un congruo periodo di tempo per lo smaltimento delle scorte di magazzino.